

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 1,35-42

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro - dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.

Parola del Signore

Riflessione

17-12-2021

E se non fosse all'esterno la ricerca da fare?

“Maestro dove abiti?”. È questa la domanda dei discepoli a Gesù.

Sono ancora ad un livello di superficie perché concentrati sull'esterno, chiedono di un luogo fisico, concreto. Ma il verbo, in verità, non è abitare ma “rimanere”.

Rimanere ci parla di una dimensione dell'essere, qualcosa che vive dentro la persona.

E così mentre ci sforziamo di trovare la Gioia fuori, ci viene detto di rimanere con noi, dentro di noi. Per questo la domanda fondamentale diventa: “Dove sto? Dove mi trovo?”.

Rispondere vuol dire attivare quel necessario passaggio, ovvero smettere di cercare fuori per cercare dentro.

Pensiamo a quante volte agganciamo la nostra felicità a qualcosa da raggiungere, ma la gioia non è avere qualcosa, ma essere qualcosa, o meglio Qualcuno. E l'essere è mia responsabilità.

A volte si rischia di essere come il Re Pigmalione e rimanendo attaccati alla nostra bella statua non conosciamo il significato dell'essere felici.

Per questo il passaggio è fondamentale: da fuori a dentro. Perché proprio dentro di te c'è Dio – e il Verbo si è fatto carne – e dunque c'è tutto ciò che ti occorre.

Perché, allora, chiedere ad altri ciò che non possono darci?

Perché chiedere ad altri ciò che non siamo in grado di darci?

La chiamata narrata nel vangelo di oggi passa attraverso un “gioco di sguardi”, rivolgiamo gli occhi verso noi stessi e troveremo Dio. E troveremo la Gioia piena.

Buona domenica!

Nello